

## IL RETROSCENA

LA MINACCIA DEL LEADER DI ITALIA VIVA

### “Dopo Giuseppei voglio o Draghi o uno del Pd”

CARLO BERTINI

«Conte non ha capito che non ho niente da perdere, non sono come Salvini che si giocava il Viminale», ringhia Renzi al telefono mentre torna a Firenze. «E dopo di lui voglio un dem o Draghi». -P.3

MATTEO RENZI  
LEADER DI ITALIA VIVA



Tre di Toti e altri tre dell'Udc fanno ciao a Giuseppei, sei voti in meno, il suk del Senato va maluccio...

Se devo pensare all'interesse di Italia Viva, è evidente che se sto all'opposizione cresco nei sondaggi



ROBERTO DONALDÒ / LAPRESSE



Il leader di Italia Viva: "Non ho nulla da perdere, non sono come Salvini che si giocava il Viminale. Nessuno vuole votare, neanche il Pd. Se Conte cade tocca a un premier dem o a Draghi"

# Renzi rilancia: "Andrà a casa. E se si salva sarà un'agonia"

## IL RETROSCENA

CARLO BERTINI  
ROMA

«Conte non ha capito che io non ho niente da perdere, non sono come Salvini che si giocava il Viminale», ringhia Matteo Renzi al telefono con i suoi, mentre sfreccia con la sua auto verso Firenze. Malgrado la pandemia, malgrado gli avvertimenti di Mattarella, il 2020 si chiude con un muro contro muro, tra un premier e un ex premier che non trovano uno straccio di accordo e un governo che rischia di franare. Il premier in carica è convinto che Renzi bluffa e che non arriverà a sfiduciarlo in aula, perché si spaventerà prima, come dice ad uno dei leader di maggioranza. L'ex premier si dice pronto a far vedere al suo successore con chi ha a che fare.

### Governare con pochi voti

«Dal discorso che ha fatto - ripete a tutti Renzi - Conte mi pare uno che vuole rompere. Ma se vuole sfidarmi in Parlamen-

to, lui rischia più di me». Il leader di Iv dopo aver sentito la conferenza del premier, si persuade che Conte voglia tentare la spallata e farlo saltare in Parlamento. «Per noi - dice - questo esito sarebbe la cosa migliore: se perdiamo in aula, a lui tocca governare con una maggioranza debole, un'agonia. E noi dall'opposizione recuperiamo voti. Se vinciamo, lui perde e se ne va a casa». E a quel punto? - gli chiedono peonesi dirigenti del suo partitino, col cuore in gola. «Non si va a votare, tranquilli. Nessuno vuole votare, neanche i Dem. A quel punto, o si fa un governo retto da uno del Pd, o arriva Mario Draghi». Renzi non lo ripete, ma sa che al Colle garba assai poco la prospettiva di una maggioranza raccogliatrice che debba reggere l'urto della pandemia e del Recovery da realizzare. Quindi pensa che le circostanze rimino in suo favore.

### La furia del pallottoliere

E malgrado ciò si scatena nei corridoi di Palazzo Madama l'ansia del pallottoliere: «Certo, deve avere un'arma segreta Conte per fare così», scherza Renzi, quando gli mettono sotto il naso il taccuino con i numeri. «Tre di Toti e altri tre dell'U-

dc fanno "ciaone" a Giuseppe, sei voti in meno, il suk del Senato va maluccio», se la ride. Il pallottoliere dei responsabili segna quelli che si sono già sfilati, mentre i 18 di Iv dovrebbero esserci tutti, tranne forse 3 o 4. E anche dagli uffici del Pd confermano che la caccia ai responsabili segna meno punti dei 18 che sono la soglia di salvezza. Quindi, a meno di defezioni renziane, la sfida lascerebbe sul campo morti e feriti. Quel che il leader di Iv esclude è un appoggio esterno. Immagina di lucrare dall'opposizione come fa Calenda, il suo antagonista, «perché la scommessa su questo governo mi costa: se devo pensare all'interesse di Italia Viva, è evidente che se sto all'opposizione cresco e ho uno spazio politico, mentre oggi non prendo i voti di quelli che criticano Conte». E allora ecco gli scenari di qui a breve: primo, poco quotato, Conte apre una discussione seria con Italia Viva e si arriva ad un accordo entro la Befana o a un Conte ter. Seconda, Conte cade e si fa un altro governo. Terzo, si va al voto: con Pd, M5s insieme ad una lista Conte e Iv fuori. Alla prima ipotesi ormai il

Pd crede poco, idem Renzi: si aspettava che il premier aprisse, ma invece non l'ha fatto insistendo su tutti i punti controversi. Dal Mes, ai servizi segreti. Su cui ha pure aperto una nuova grossa faglia.

### Il nodo dei Servizi segreti

All'incontro al Mef con Gualtieri e Amendola, la Boschi ha infatti tirato fuori un articolo della bozza sul recovery, che istituisce su proposta di Palazzo Chigi, un centro di ricerca per la cybersicurezza. I renziani lo considerano una provocazione, la fotocopia della fondazione sui servizi infilata nella manovra come emendamento e poi ritirata tra le proteste di Pd e Iv. «Una cosa gravissima», reagisce subito Renzi, «anche il Copasir gli ha detto di no e lui insiste». Anche con Gualtieri le cose vanno male: dalle parti del ministro notano che l'unico vero disaccordo è sulle spese aggiuntive, che per i renziani servono a crescere e a frenare il debito, per Gualtieri invece lo aggraverebbero. Dalla Boschi giungono però report differenti. «Non c'è intesa su nulla Matteo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA